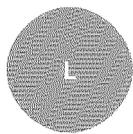


Fermarsi lungo il viaggio in un'oasi dedicata alla pace

Francesca Bolino

Nasce una "casa" per chi si occupa di accoglienza e solidarietà verso l'Ucraina, dalle Ong, ai volontari, alla reti solidali



La Casa della Pace, un luogo per raccontare, approfondire e riflettere su questo momento storico piuttosto complicato che stiamo attraversando, la guerra tra Russia e Ucraina. Quasi un'oasi dove fermarsi durante il viaggio attraverso il Lingotto.

Racconta Andrea Gregorio, dello staff programmazione del Salone: «Abbiamo ideato questo progetto perché sentivamo il bisogno di dare la giusta visibilità ai protagonisti di questa vicenda che ci sono più vicini, quelli che si occupano di accoglienza e di solidarietà, a tutti coloro che in questi mesi si sono dati da fare per aiutare l'Ucraina, dalle Ong, ai volontari, alla reti solidali». E così per la prima volta al Lingotto, nel padiglione I, ci sarà uno spazio dedicato al conflitto, tra incontri, dibattiti, letture. Sono anche previsti collegamenti con l'Ucraina, interviste d'occasione che nasceranno anche lì per li.

Ventuno appuntamenti divisi tra la Casa della Pace e alcune delle sale messe a disposizione del Lingotto. Sabato 20 maggio, alle 16, in Sala Ma-

drid, si incontreranno i presidenti dell'associazione dei librai, quello ucraino Oleksander Afonin, quello francese Guillaume Husson e l'italiano Paolo Ambrosini. «Vogliamo che la Casa sia un luogo in cui le persone possano venire per ascoltare l'esperienza di guerra che hanno vissuto gli inviati. Un modo di informare i lettori diverso rispetto alla cronaca che in questi giorni ci sta invadendo», continua Gregorio.

Ci sarà l'analista geopolitico Dario Fabbri che con una puntata speciale del podcast "Imperi" di Rai Radio3 ci aiuterà a capire meglio le ragioni della guerra. Ci sarà Francesca Mannocchi che ha seguito giorno per giorno attraverso l'Ucraina il racconto della popolazione sugli effetti della guerra. L'evento promosso dal quotidiano La Stampa sarà condotto dal direttore Massimo Giannini. La scrittrice e traduttrice Helena Janeczek guiderà l'incontro "L'Ucraina e le sue sorelle" con Margherita Carbonaro, Francesco Cataluccio, Yarina Grusha ed Elvira Mujčić. Presenti anche Cecilia Sala, Marco Damilano e Mario Calabresi che in questi mesi hanno realizzato reportage in formato audio con i podcast di Chora Media per spiegare cosa sia

l'informazione in tempi difficili.

Ma la Casa della pace è fatta soprattutto di libri, ci sarà una libreria organizzata dal consorzio dei librai torinesi indipendenti Colti: «Ognuno ha scelto libri da esporre, molti quelli sulla guerra in generale per i ragazzi. L'idea è quella di far capire ai ragazzi che cos'è un conflitto, in modo anche pedagogico, per esempio ragionando sui modi e le occasioni che generano i conflitti tra ragazzi a scuola. Si raccoglieranno testi per bambini in ucraino, russo e inglese».

Ma come si può fare qualcosa per prevenire la guerra? Nadia Fusini e Sara De Simone, grazie alla collaborazione con la Virginia Woolf Society, dialogheranno a partire dalla riflessione teorica della scrittrice inglese nel pamphlet femminista e pacifista "Le tre ghinee" del 1938.

Seguirà una lettura collettiva del saggio woolfiano "Pensieri di pace durante un raid aereo" insieme a studiose e scrittrici ospiti del Salone. Caterina Bonvicini e Silvio Calò metteranno a disposizione le loro esperienze sui migranti raccontate nei rispettivi libri "Mediterraneo. A bordo delle navi umanitarie" Einaudi e "Senza distogliere lo sguardo" Utet.



▲ Helena Janeczek



▲ Elvira Mujčić



▲ Paolo Ambrosini



▲ Nadia Fusini

